

Alunni maltrattati sul bus: autista condannata. La difesa: trasportava ragazzi spesso maleducati. Il giudice: lavoro sfociato in atti offensivi

SANTA MARIA IMBARO Non sono bastate le “difficili” condizioni di lavoro, tra schiamazzi, urla, maleducazione, tenute in conto dal giudice, ad evitare la condanna a 8 mesi di reclusione, pena sospesa, a Paola Parente, 54 anni, di Santa Maria Imbaro, che nel 2011 era autista dello scuolabus del Comune di Santa Maria Imbaro. La condanna è stata inflitta dal giudice Francesco Marino, del tribunale di Lanciano. L'autista è finita era accusata di maltrattamenti - da settembre 2010 a marzo 2011 - ai minorenni trasportati giornalmente con quel mezzo. Nel processo, la difesa della donna ha evidenziato il corretto lavoro dell'imputata e le difficoltà in cui lo svolgeva a causa di ragazzini spesso maleducati. Tanto difficile lavorare su quel veicolo che fu chiesto al Comune d'intervenire, di parlare con i genitori degli alunni affinché avessero un comportamento più consono. Per il giudice, però, lo stress di guidare il bus con ragazzi rumorosi e spesso maleducati, non doveva travalicare in condotte di rilevanza penale. Erano pure situazioni fastidiose di lavoro, ma non bisognava sfociare in atti offensivi. La donna, infatti, era accusata di “atteggiamenti ingiuriosi e aggressivi verso alcuni ragazzi, di averli derisi con apprezzamenti sul loro aspetto. Avrebbe rivolto loro frasi volgari e in un paio di casi avrebbe anche schiaffeggiato e strattonato due adolescenti”. Sempre per l'accusa la donna “avrebbe sottratto il cellulare a un ragazzo di 15 anni, per averlo collegato ad una cassa facendo troppo rumore. Glielo avrebbe riconsegnato alcuni giorni dopo. A una ragazza avrebbe lanciato fogli in faccia, e su Facebook, si sarebbe inserita in una conversazione con una tredicenne ingiuriandola. Una ragazza fu invitata scendere dal bus con la frase: “La principessa sul pisello può scendere”. L'elenco delle ingiurie si chiude con il foglio che avrebbe esposto sul cruscotto del bus con la scritta “Fanculizzati tu”. Solo due ragazzi hanno partecipato al processo ma come parti offese, patrocinate dall'avvocato Rachelina Martelli, non si sono costituiti parti civili.